

→ **Uno studio** del Pd evidenzia la sperequazione fra Nord e Sud operata dalla riforma tributaria
→ **Colpite** duramente città come Napoli e L'Aquila, con una perdita di risorse superiore al 60%

Così il federalismo fiscale sarà nemico di tanti Comuni

Una riforma che se attuata sottrarrà risorse soprattutto al Sud con un drammatico calo dei servizi a disposizione dei cittadini. È quanto emerge da uno studio del Pd sugli effetti del federalismo fiscale.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Volenti o nolenti, il concetto di federalismo fiscale si è ormai instillato nella vita, politica ed economica, del nostro Paese. Ma il cavallo di battaglia fin troppo esibito dalla Lega è stato fin qui oggetto di troppo poche attenzioni, se è vero che rischia di disarmonizzare proprio parte di quei soggetti che nella retorica del Carroccio dovrebbero beneficiarne. È la chiara conclusione a cui arriva uno studio del partito democratico, che vede proprio i Comuni correre il rischio di una stangata con il nuovo fisco previsto nel federalismo fiscale.

MERIDIONE A PICCO

Secondo l'indagine del Pd, messa a punto dal senatore Marco Stradiotto, i municipi con il passaggio dai trasferimenti statali all'autonomia delle imposte perderebbero complessivamente 445 milioni di risorse l'anno da destinare ai servizi. La proiezione è fatta utilizzando dati della Copaff, ovvero la Commissione paritetica sul federalismo fiscale che lavora al ministero del Tesoro, e dimostra che l'Aquila, ma anche Napoli come molti Comuni del Meridione perderebbero consistenti fette di entrate (fino a oltre il 60%) con il nuovo fisco. Va meglio, e qui i conti della Lega tornano, ai municipi del Nord o a quelli come Olbia con un alto tasso di seconde case, avvantaggiati dalla base immobiliare delle nuove imposte.

In particolare, la perdita di risorse per i servizi a disposizione dei capoluoghi di provincia è quantificata in 445,455041 milioni di eu-



Con il nuovo federalismo fiscale ci saranno meno servizi sociali in molte città

IL CASO

Erario, nel 2010 rimborsi per undici miliardi

Ammonterà a circa 11 miliardi di euro il "regalo" fatto dal Fisco nel 2010 ai contribuenti troppo buoni, cioè quelli che hanno pagato più tasse del dovuto. Quest'anno - ha fatto sapere l'Agenzia delle Entrate - più di un milione di soggetti (1.186.074) fra imprese, società, lavoratori autonomi e persone fisiche si sono visti restituire dall'erario rimborsi per oltre 11 miliardi, di cui 769 milioni vanno alle persone fisiche. Nel 2009 i rimborsi erano ammontati a 14,6 miliardi restituiti a più di 2 milioni di soggetti coinvolti. La parte più cospicua è arrivata nelle tasche del popolo delle partite Iva, lavoratori autonomi e imprese, a cui spettano 7,472 miliardi di euro ripartiti fra 40.762 soggetti (nel 2009 sono stati restituiti 8,6 miliardi per 166mila soggetti).

ro. Un dato che emerge mettendo a confronto i trasferimenti relativi al 2010 e il totale del gettito dalle imposte devolute in base al decreto attuativo del federalismo sul fisco comunale (tassa di registro e tasse ipotecarie, l'Irpef sul reddito da fabbricati e il presunto introito che dovrebbe venire dalla cedolare secca sugli affitti). Tra i 92 otterrebbero benefici dalla proposta di riforma e 40 ne verrebbero penalizzati.

IL CASO L'AQUILA

Come detto, un taglio drastico delle risorse risulta per il comune dell'Aquila (-66%) che perderebbe più di 26 milioni. Infatti, se il nuovo fisco previsto nel federalismo municipale andrà in vigore il capoluogo abruzzese incasserà soltanto 13,706 milioni di tasse a fronte dei 40 milioni di trasferimenti avuti nel 2010. Ragionando pro capite, si tratta di -360 euro all'anno per abitante poiché gli aquilani pagherebbero

188 euro, mentre attualmente per ognuno di loro vengono dati al Comune 548 euro.

Sulla stessa linea negativa c'è Napoli (-61%) che in virtù della popolazione molto maggiore ci rimetterebbe quasi 400 milioni, il differenziale che emerge dall'ipotetica

I conti non tornano In totale quasi mezzo miliardo in meno disponibile per i servizi

autonomia impositiva, con incassi pari a 252 milioni, ed i trasferimenti incamerati nel 2010, 645 milioni. Più ridotto, invece, il gap negativo per Roma, un -10% equivalente ad una perdita di 129 milioni. Fra i Comuni del Centro-nord ci sono, di contro, da segnalare i vistosi incrementi di Imperia (+122%), Parma (+105%); Padova (+76%) e Siena (+68%).